

## **FALCE E BERRETTA**

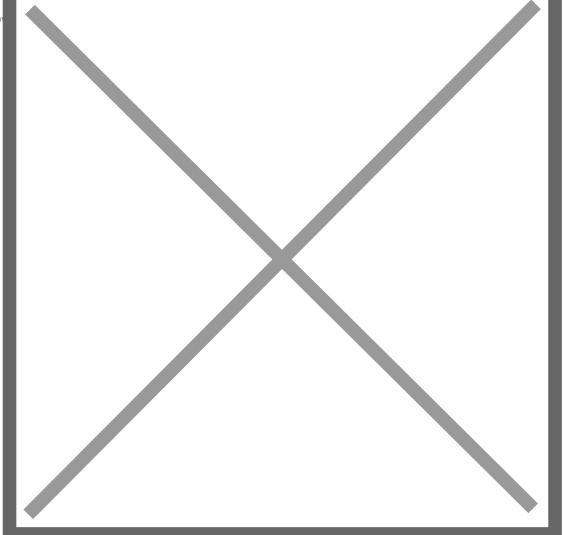
## "Abbiamo un cardinale". Che festa il Pd unito da Zuppi



02\_09\_2019

Image not found or type unknow

## Andrea Zambrano



Il primo è stato Pierluigi Bersani: «Zuppi cardinale, ancora una volta papa Bergoglio indica la strada. Non solo per la Chiesa». Poi è stata la volta di Enrico Letta: «Un gran segno di speranza, che bella scelta. La gioia nell'apprendere che il Papa ha nominato Cardinale l'arcivescovo di Bologna Zuppi, quello che per tanti è don Matteo. Grazie Papa Francesco e grazie Comunità di Sant'Egidio».

A questo punto uno spera che sia finita lì e la domenica possa proseguire con il derby capitolino. Invece...

un segno dei tempi voluto dal Papa. Una gioia per chi lo ha sempre visto dalla parte della pace e degli ultimi»); Carlo Calenda («Felice per la nomina a cardinale di don Matteo Zuppi») che per l'occasione ricorda di quando, insieme, andarono in Mozambico e lui cadde - ùrka - persino dalla moto. Insomma, come Garibaldi che comanda il battaglion...; E che

dire di Monica Cirinnà? La paladina dei diritti Lgbt non riesce a credere ai suoi occhi e cita una frase dell'arcivescovo di Bologna: «Serve una pastorale per i cattolici omosessuali». Ma dopo Padre James Martin che lo eleva a suo cardinale di riferimento non c'è da stupirsi.

**L'ex ministro Cecile Kyenge** invece sceglie l'aspetto immigrazionista, lo Zuppi amico degli ultimi e degli emarginati mentre Paola Micheli, che in molti danno nella futura squadra di governo non riesce a contenere la gioia.

**Poteva mancare l'ex ministra senza laurea Valeria Fedeli?** Addirittura si gonfia di orgoglio: «Ho avuto - pensate! - l'onore di conoscerlo!». E poi, *dulcis in fundo*, Alberto Melloni che - lui è la Storia - non poteva non notare la «commovente staffetta con il cardinal Silvestrini».

Insomma: la nomina di Matteo Maria Zuppi a cardinale ha finalmente riunito la Sinistra, il Pd tanto che quasi quasi, visto l'entusiasmo non sarebbe male portarlo alle consultazioni con Conte questa mattina o inserirlo in un qualche ministero chiave. Aspettate, almeno nella squadretta che affianca Zingaretti quando esce dagli incontri con Mattarella...

**Quando ti ricapita di trovare un nome** su cui sono tutti d'accordo? Ma forse è soltanto la riconoscenza per quell'ospitata di luglio alla Festa dell'Unità di Bologna. Con la crisi di vocazioni del credo *dem* qualcuno che li ascolti è già un amico.

Allora Zuppi venne accolto con tutti gli onori e parlò di inclusione, migrazioni e tematiche buone per un direttivo Pd tenendosi ben lontano da quei temi divisivi tipo aborto, eutanasia che li lasciamo poi a quegli altri là. Insomma, l'amicizia era già salda da tempo. Ricambiata, si vede. Nel solco del politically correct che accomuna entrambi.

Infatti Zuppi piace al fu partitone rosso perché - per parafrasare una pagina su Facebook a lui dedicata - fa cose: si fa fotografare coi migranti, è amicone dei politici emiliani che incontra, con la Boldrini poi ci si intende che è una meraviglia, partecipa agli eventi commemorativi della Resistenza, hasta la victoria e dalla parte dei vincitori, parla dal palco del primo maggio che sembra un delegato di base e se ci sono Arci e Anpi poi è una festa. Insomma: è uno Zuppi #chefacose. E tutte dalla parte giusta, quella dove non ti sbagli. In fondo in casa dem c'è da capirli: è un attimo pensare «questo è dei nostri. Finalmente: abbiamo un cardinale!».